



Consiglio Superiore della Magistratura

Roma, 19 aprile 2017

PRATICA - **751/PR/2017** - Nota pervenuta in data 12 aprile 2017 con la quale il cons. Pierantonio Zanettin, in relazione a quanto all'articolo di stampa sul "Corriere della Sera" in merito all'inchiesta CONSIP chiede l'apertura di una pratica in Prima Commissione volta a verificare se l'operato di taluno dei titolari della predetta inchiesta possa incidere negativamente sull'immagine di imparzialità ed indipendenza del magistrato, determinando una incompatibilità ambientale e/o funzionale.

Il Comitato di Presidenza, nella seduta del 19 aprile in prosecuzione di quella del 18 aprile 2017, ha adottato la seguente delibera:

“Il Comitato di presidenza del CSM

ha preso atto di quanto esposto dal Consigliere Zanettin nella sua richiesta del 12 aprile scorso con la quale chiede l'apertura di un procedimento in merito alla c.d. “inchiesta Consip”, con riguardo alle investigazioni svolte dalle Procure di Roma e di Napoli. Il Comitato ha dunque attentamente considerato la sussistenza dei presupposti per l'apertura di una pratica in Prima Commissione, al fine di valutare le ipotesi di incompatibilità ambientale e funzionale a carico di magistrati.

Il Comitato rileva preliminarmente che, con riferimento alla citata “inchiesta Consip”, sono attualmente in corso approfondite indagini penali tese ad accertare: da un lato, la sussistenza di ipotizzati episodi corruttivi relativi agli appalti Consip e di impropria divulgazione di notizie e informazioni; dall'altro, la sussistenza di responsabilità penali relative alla pubblicazione sulla stampa di atti riservati contenuti nelle informative della Polizia Giudiziaria trasmesse dalla Procura di Napoli alla Procura di Roma, nonché alla formazione e gestione delle predette informative di Polizia Giudiziaria.

Sotto quest'ultimo aspetto, il Comitato ritiene indispensabile garantire che tali indagini - volte a delineare eventuali addebiti penali ed a far emergere tutte le risultanze utili al chiarimento della vicenda - mantengano preminenza assoluta e proseguano con prontezza ed efficacia, senza indebite sovrapposizioni e condizionamenti da parte di questo Consiglio.





Consiglio Superiore della Magistratura

La competenza della Prima Commissione del Consiglio Superiore - che, come noto, concerne gli eventuali profili di incompatibilità funzionale e ambientale dei magistrati ordinari - è, allo stato degli atti, da escludersi, fatte salve le eventuali risultanze delle indagini in corso. Peraltro, l'art. 2 del R.D. n. 511 del 1946, come novellato dalla riforma dell'Ordinamento giudiziario del 2006, si riferisce a fatti ed atti incolpevoli che non consentano di svolgere le funzioni con piena indipendenza ed autonomia. Al contrario, si ribadisce che le indagini in corso sembrano riguardare l'accertamento di profili di responsabilità ascrivibili a personale appartenente alla Polizia Giudiziaria.

Ritiene il Comitato che la vicenda in esame evochi piuttosto il tema più generale del coordinamento tra diversi Uffici requirenti, ai quali spetta il potere - dovere di assicurare la coerenza dell'operato di tutti i magistrati chiamati ad investigare sugli stessi fatti o comunque su indagini collegate. E ciò assume preminente rilievo alla luce degli articoli 371 del codice di procedura penale e 118 bis delle disposizioni di attuazione dello stesso codice, che, con riguardo alle indagini collegate, pretendono il coordinamento al fine di assicurarne la speditezza, l'economia e l'efficacia.

Solo la violazione di tale organica disciplina potrebbe determinare l'opportunità di un intervento del CSM, riservandosi sul punto ogni valutazione all'esito delle attività e delle verifiche spettanti ai competenti organi giudiziari.

Per tali ragioni, il Comitato

- delibera di non autorizzare, allo stato degli atti, l'apertura della pratica in Prima Commissione, come richiesto dal Consigliere Zanettin;

- dispone la trasmissione del presente provvedimento e degli atti alla Settima Commissione, invitandola, nell'ambito della definizione della circolare concernente l'organizzazione degli Uffici di Procura, a delineare gli indirizzi e le migliori prassi di coordinamento tra diversi Uffici, anche con riguardo al controllo sulla divulgazione degli atti investigativi coperti da segreto, all'impiego della Polizia Giudiziaria e alle direttive ad essa impartite, nonché alla verifica delle conseguenti attività svolte dalla stessa Polizia Giudiziaria."

IL SEGRETARIO GENERALE

Paola Piraccini

